

9, VIA DELLA VETRINA CONTEMPORANEA

TESTO DEL CATALOGO DELLA MOSTRA DI CARLO BATTAGLIA "ACQUARELLI NEWYORCHESI"

MADDALENA, MANHATTAN: ISOLE.

Da un lato La Maddalena: oasi di silenzio e solitudine, isola "materna" e rifugio abituale dove Carlo Battaglia vive e lavora dal 1980. Dall'altro New York: rumorosa e caotica, la grande città dove si reca regolarmente per stare di più con la moglie, Carla Panicali, accompagnandola nei suoi viaggi d'affari.

Per i quadri, la necessità dell'isolamento assoluto, il rituale dei gesti e pensieri che si compiono in studio, la concentrazione profonda, la continua e consueta ricerca estetica. Per gli acquerelli, un asse su due cavalletti al centro di una stanza luminosa, fogli pennelli e colori. In entrambi i casi, l'applicazione, il lavoro costante.

A Maddalena la disciplina quotidiana si compie in solitudine. A New York in presenza di Carla, che al mattino esce presto e quando torna, alle sei di sera, ritrova Carlo al suo tavolino che ancora dipinge.

Per Carlo Battaglia realizzare acquerelli è come concedersi una pausa dai propri temi ricorrenti in pittura che gli permette di rigenerare la mente dalla concentrazione eccessiva che richiede la creazione di un quadro. E' un modo - terapeutico e ludico al tempo stesso - per compiere un addestramento visivo attraverso cui tradurre in immagini unicamente ciò che l'occhio vede, senza imitarlo, nel modo più semplice e diretto possibile.

Non c'è dunque un problema estetico da affrontare né quell'inevitabile elaborazione mentale di cui hanno bisogno i quadri per esser compiuti.

Sono opere altre, indipendenti, mai studi preparatori, i cui soggetti variano dai fiori ai paesaggi urbani: "esercizi manuali giornalieri", semplicemente, attraverso cui l'artista fronteggia nuove e diverse difficoltà insite nell'atto creativo.

I più recenti paesaggi newyorkesi, (esposti in mostra per la prima volta accanto ad altri, inediti, realizzati nel corso di vari anni), sono stati eseguiti in un luogo molto particolare: un appartamento in cui la luce ha libero ingresso e il sole regna sovrano.

A casa di Ninì Mulas - dove Carlo e Carla hanno passato gli ultimi soggiorni in città - l'atmosfera è rarefatta e pulita, il bianco domina ovunque e i mobili sono rigorosamente firmati da designer italiani. Lì Carlo si è sentito bene ed è lì che con poche cose e pochi gesti - collocando un semplice tavolino in mezzo al grande salone della casa - ha ricreato il luogo adeguato per lavorare.

A New York come a Maddalena Carlo Battaglia affronta la pittura in quella stessa atmosfera di appartata solitudine, così come in entrambi i luoghi la scelta dei soggetti da rappresentare cade su immagini colte nell'ambiente a lui circostante. E se a Maddalena è il mare - visione onnipresente che lo circonda dalla mattina alla sera; a New York è il grattacielo vicino casa - osservato da un particolare scorcio -, o la veduta a volo d'uccello sulla città - colta dalle grandi e ariose finestre dell'appartamento.

9, VIA DELLA VETRINA CONTEMPORANEA

La creazione si compie dunque in un luogo chiuso e isolato dal mondo esterno dove l'immagine, trattenuta dalla memoria visiva, viene rielaborata interiormente, depurata dalle scorie che istigano all'imitazione e restituita successivamente al supporto, su cui viene definitivamente fissata.

Mentre Carla è in giro per la città, immersa nei suoi ritmi frenetici, avvolta dal caos e dal rumore, Carlo si dedica alla pittura, racchiuso nel suo quieto silenzio interiore.

Per realizzare i paesaggi americani Carlo Battaglia ha dovuto risolvere problemi più complessi da quelli posti dalla creazione dei fiori e per questo motivo l'artista ha scelto di lavorare su fogli di dimensioni maggiori.

I fiori vengono dipinti all'incirca in un paio di ore, direttamente sul foglio di carta, senza l'uso della matita. In questo caso la difficoltà dell'esercizio è data dal fatto che mentre l'occhio deve prevedere in tempo gli interventi successivi, la mano è costretta a trovare la giusta esattezza nel riprodurre l'immagine, senza dimenticare però, che l'errore è fatale per un acquerello.

Di fronte allo scorcio metropolitano la forma prende corpo in modo diverso: sulla base di una leggera traccia a matita che si rivela necessaria per delineare la struttura dell'intera composizione, per stabilirne le linee prospettiche. Ma per terminare l'opera l'artista impiega più tempo, almeno un paio di giorni.

Negli acquerelli americani ritroviamo l'antico amore per i grandi maestri: da Cézanne a Matisse, da Vermeer a Mondrian e ad ognuno di loro l'artista sembra volgere il suo personale tributo. A Cézanne, con il suo amore per l'ossatura volumetrica delle forme; a Matisse, usando la linea come colore; a Vermeer, per la luce rarefatta dei paesaggi urbani; a Mondrian infine, con il suo particolare interesse per la struttura spaziale.

“Che sia mare, onde, fiore, città, la struttura è l'enigma appassionante da svelare” - dichiara Carlo Battaglia - ma il vero soggetto dei suoi lavori è la luce. Una luce che intride i colori e tramuta le forme, una luce che è spazio allo stesso tempo.

Osservando gli acquerelli newyorkesi, al primo colpo d'occhio sembra che in essi siano stati ritratti tanti luoghi diversi della città ma in realtà le ambientazioni si ripetono, perché una volta scelta l'angolazione da cui riprendere gli scorci cittadini, l'artista replica le stesse immagini. A trarci in inganno è solo la luce - potente e magica al tempo stesso - che cambia in continuazione e trasforma inevitabilmente ogni forma restituendoci visioni alterate di ogni veduta.

In calce a tutti i paesaggi urbani Carlo Battaglia riporta meticolosamente il punto esatto da dove è stata presa l'inquadratura, oltre al luogo, la data e l'ora di esecuzione.

Tra la 340 west e la 57th street ha immortalato ad esempio, alle 8h15 della mattina, quel blocco di grattacieli visti di scorcio dalla strada e dal basso che ritornano in vari disegni. Ma se in ogni immagine di questa serie gli edifici sono gli stessi, in ognuna la luce colpisce diversamente i palazzi, evidenziando o annullando i particolari e illudendoci ad un primo sguardo che si tratti di architetture diverse..

Gli acquerelli newyorkesi sono come i fogli di un diario privato su cui l'artista annota giornalmente l'alternarsi delle sensazioni visive provate di fronte al paesaggio ma in alcuni casi la creazione avviene a distanza, sulla “rimeditazione” della scena prescelta.

9, VIA DELLA VETRINA CONTEMPORANEA

Nella dilettevole vacanza newyorkese Carlo ritrova qualcosa della sua Maddalena: è la luce che colpisce le forme, accende i colori e avvolge lo spazio. Ma è anche il soffio del vento, giunto anche qui da Ponente, che accarezza il parco e i palazzi e accompagna le nuvole in cielo.

Nella città d'oltreoceano Carlo Battaglia ritrova la luce il vento e i colori dell'isola amata ed è forse per questo motivo che nella composizione di questi acquerelli ritornano costantemente aspetti caratteristici dei quadri di Maddalena.

Nelle opere americane l'artista - che preferisce di gran lunga ritrarre la natura - si allontana apparentemente dai temi consueti prediletti in pittura: il mare, il cielo e il vento, che ricorrono in tutti i suoi quadri. Sull'animo del pittore la bellezza della "giungla urbana" esercita un fascino diverso: è nata e alimentata dall'incessante disordine, lontanissima dagli equilibri delle città europee e ancor più dal supremo splendore dei paesi dell'Italia rinascimentale. Ma il paesaggio artificiale nasce da quello naturale e negli acquerelli newyorkesi troviamo delle somiglianze con i quadri sul mare di Maddalena.

I grattacieli ai margini di Central Park si ergono, misteriosi, all'orizzonte della vasta distesa del parco, così come nei quadri le isole dell'arcipelago compaiono, all'improvviso, sulla linea dell'orizzonte marino. E il mare ritorna ancora nelle vedute a volo d'uccello sulla città, dove è superficie di forme geometriche su cui svettano in ordine le silhouette dei moderni palazzi.

Ma mentre i "Mari" di Maddalena sono opere emozionali frutto di una costante ricerca estetica la cui tensione appare evidente, gli acquerelli trasmettono un senso di grande serenità. Così nitidi e fermi i paesaggi americani sembrano quasi irreali, come fossero nati in una dimensione sognante.

La metropoli di Carlo Battaglia è lontana anni luce dal caos e dal rumore. E' un luogo silenzioso e misterioso che sembra apparso improvvisamente dal nulla. ... E in quel senso di magica sospensione, come si fossero materializzati dal vuoto, i grattacieli diventano idoli, simboli eterni di una moderna bellezza.

A New York come a Maddalena Carlo e Carla compiono da sempre lo stesso rituale: al mare seduti su una panchina in mezzo al giardino, in città sul divano in mezzo al salone...

Nei due luoghi così distanti il tramonto pare lo stesso: all'improvviso il sole scompare dall'orizzonte, inghiottito dalla vastità dello specchio del mare, catturato dai grattacieli della grande città...

Elisabetta Giovagnoni